



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Martedì 03 Marzo 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Sole 24 Ore (Il)	03/03/2015	13	Credito, lo sciopero funziona <i>(Casadei Cristina)</i>	1
Gazzetta del Mezzogiorno (La)	03/03/2015	22	Contratto Bcc, adesione allo sciopero	2
Stampa (La) - ed. Cuneo	03/03/2015	40	Sciopero degli impiegati del credito cooperativo Adesione del 50 per cento	3
Avvenire - ed. Milano	03/03/2015	3	Credito cooperativo. Oggi ancora sciopero. Ieri ha aderito più del 95% dei lavoratori	4
Arena (L')	03/03/2015	9	Credito cooperativo dopo lo sciopero appello al confronto	5
Giornale di Vicenza (Il)	03/03/2015	10	Recesso dei contratti Il 95% delle filiali chiuse e in mille manifestano	6
Bresciaoggi	03/03/2015	28	Sciopero Bcc, in provincia «un'altissima adesione»	7
Giornale di Brescia	03/03/2015	48	Bcc, l'agitazione continua Anche oggi sportelli chiusi	8
Gazzetta del Mezzogiorno (La) - ed. Bari	03/03/2015	7	«Difendiamo il contratto del credito cooperativo» <i>(Larato Anna)</i>	9
Resto del Carlino (il) - ed. Imola	03/03/2015	12	La manifestazione dei bancari	10
Resto del Carlino (il) - ed. Ravenna	03/03/2015	13	La manifestazione dei bancari	11
Resto del Carlino (il) - ed. Forlì	03/03/2015	16	La manifestazione dei bancari	12

Lavoro

CREDITO

Dopo lo sciopero
confronto sulle Bcc

Cristina Casadei > pagina 19

LAVORO

Credito. I sindacati a Federcasse: passo indietro sulla disdetta - Fino al 31 marzo prosegue lo stop agli straordinari

Credito, lo sciopero funziona

Adesioni tra il 70% e il 95% - Dopo 15 anni si interrompe la pace sociale

Cristina Casadei

Hanno aderito compatti i bancari delle Bcc - 37 mila in tutto - allo sciopero che Fabi, Fiba, Fisac, Ugle **Uilca**, hanno proclamato ieri. E hanno così rotto l'incantesimo dei 15 anni di pace sociale in un settore che in questi giorni è sotto la lente del Governo e di Bankitalia per la riforma che dovrà affrontare. In una nota unitaria dei sindacati si legge che ci sono state punte di adesione tra il 70 e oltre il 90%. In Lombardia le adesioni hanno superato il 95%. Molto ridotta l'operatività degli sportelli su tutto il territorio nazionale. Diversi i numeri resi noti da Federcasse in base alla recentissima delibera della Commissione di garanzia che obbliga le aziende a rendere pubbliche le adesioni agli scioperi.

«A dato quasi completo c'è stata un'adesione intorno al 60% - dice Marco Vernieri, responsabile relazioni sindacali di Federcasse -. In Lombardia l'adesione è stata circa il 67%. Tra l'altro ci ha colpito molto che il gruppo bancario Iccrea che è molto sindacalizzato supera di poco il 50%, un dato per certi versi sorprendente. Questo sciopero esprime la preoccupazione dei lavoratori per il rafforzamento del sistema e la salvaguardia dell'occupazione, priorità che sono anche le nostre. Per questo abbiamo bisogno di un sindacato che sia disponibile a confrontarsi su questi temi e siamo ottimisti».

L'ottimismo nasce da quanto sta accadendo in Trentino Alto Adige dove lo sciopero è stato proclamato ma non ci sono state adesioni (i sindacati hanno però espresso solidarietà allo sciopero e definito pretestuoso l'atteggiamento di Federcasse) perché «si è aperto un tavolo di confronto dove ci si è resi disponibili insieme al sindacato a negoziare tutti i punti senza pre-

**La manifestazione.** L'adesione ha toccato punte del 95%, come è accaduto in Lombardia

giudiziali - spiega Vernieri -. E da un'esperienza come questa che noi vogliamo far ripartire il confronto a livello nazionale».

Nei prossimi giorni si vedrà da dove ripartirà il negoziato tra Federcasse e i sindacati che si è caricato di forti tensioni dopo la disdetta della contrattazione nazionale e regionale di settore, deliberata unilateralmente dalla parte datoriale, come spiegano le sigle di settore. I sindacati assicurano che la mobilitazione non finisce qui. Fino al 31 marzo ci sarà l'astensione dal lavoro straordinario e supplementare, mentre oggi si svolgerà un altro presidio dei lavoratori a Pietrasanta (Toscana). «Dopo la grandissima adesione dei lavoratori allo sciopero - dichiara Luca Bertinotti, segretario nazionale Fabi - chiediamo a Federcasse di fare un passo indietro sulla disdetta della contrattazione di categoria, che toglie diritti ai lavoratori e riporta il settore indietro di 50 anni». Alessandro Spaggiari, segretario nazionale della Fiba Cisl, dice che ieri «il no alle strumentalizzazioni, allo scarica-

barile sui dipendenti, alla trasformazione in un modello privo di autonomia al servizio di pochi è arrivato forte e chiaro».

Michele Cervone, segretario nazionale della Fisac, «auspica che Federcasse adesso riapra subito il confronto con le organizzazioni sindacali, non solo sul contratto, rimuovendo pregiudiziali e atti unilaterali, ma anche sul processo di riforma che il credito cooperativo è stato chiamato a fare dai regolatori». Giuseppe Del Vecchio, segretario nazionale della **Uilca** è convinto che «il rinnovo del Ccnl debba concludersi in tempi contenuti in quanto strumento centrale per un percorso, soprattutto in questa fase di "autoriforma" del modello, di rafforzamento e di aggregazione dell'intero sistema del credito cooperativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VERTENZA E LA RIFORMA SECONDO LA FABI HA INCROCIATO LE BRACCIA UN NUMERO DI LAVORATORI TRA IL 70 E IL 90%. OPERATIVITÀ RIDOTTA SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Contratto Bcc, adesione allo sciopero

Dell'Erba: le richieste sindacali non sono coerenti con l'attuale fase congiunturale

ANNA LARATO

● I lavoratori della Banca di credito cooperativo hanno aderito in massa allo sciopero nazionale di ieri. Allo sciopero proclamato da Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e **UILCA** c'è stata un'adesione tra il 70 e il 90%. Ridotta inoltre



IL PRESIDENTE Dell'Erba

l'operatività degli sportelli su tutto il territorio nazionale. Lo rileva la Fabi. Ieri la categoria è tornata a scioperare dopo 15 anni. Quello che i lavoratori chiedono è un giusto contratto di lavoro, perché Federcasse ha formalizzato la disapplicazione dei contratti collettivi di 2° livello a partire dal 1° aprile e preannunciato la disapplicazione del ccnl, ma anche di poter continuare a lavorare in una banca al

servizio dei soci, dei clienti, delle comunità locali e in vista dell'annunciata autoriforma di sistema, di rendere più trasparenti ed efficienti i sistemi di governance degli istituti e preservare il legame delle Bcc con il territorio, a sostegno delle famiglie e delle piccole medie imprese.

Oltre allo sciopero, numerosi i presidi davanti alle sedi delle varie Federazioni regionali delle banche di credito cooperativo e alle maggiori Bcc. Manifestazioni a Roma, Padova, Salerno, Cosenza, Pietrasanta, Faenza, Fano e Castellana Grotte dove ad incrociare le braccia c'erano oltre 250 lavoratori e le lavoratrici delle federazioni sindacali di Puglia e Basilicata. Il sit in proprio davanti alla sede storica della Bcc di Castellana Grotte. Una scelta certamente non casuale poiché l'attuale presidente, Augusto Dell'Erba, è anche presidente della Federazione delle Bcc di Puglia e Basilicata, nonché capo delegazione della Federcasse.

I lavoratori rivendicano il diritto a mantenere il contratto nazionale del credito cooperativo e a preservare il destino e il futuro dei 37.000 addetti che nell'intero Paese operano nel settore, di cui 1.070 nelle 27 banche di credito cooperativo di Puglia e Basilicata. I sindacati di categoria difendono il contratto per non perdere anche i limiti sull'orario di lavoro e di sportello, tutele sui licenziamenti, garanzie di conservazione del posto di lavoro in caso di assenza per malattia e infortunio e diritto ad essere reintegrati in caso di licenziamento illegittimo». Augusto Dell'Erba: «È stata presentata una piattaforma che per l'entità delle richieste economiche non è coerente con l'attuale fase congiunturale. Ci auguriamo che i sindacati vogliano tornare al tavolo di concertazione rettificando le richieste attualmente formulate e che si possa arrivare a stipulare un contratto realmente innovativo adeguato all'attuale fase. Il nostro intento è preservare i livelli occupazionali»



**CUNEO, PRESIDIO IN PIAZZA EUROPA**

Sciopero degli impiegati del credito cooperativo Adesione del 50 per cento

Adesione intorno al cinquanta per cento, ieri nella Granda, alla protesta del credito cooperativo: nel Cuneese hanno sede otto Bcc (oltre a una società di servizio) e i dipendenti sono 1300 (in Italia 37 mila) per un totale di 142 diverse filiali.

«Cancellato il contratto»

I sindacalisti di Fabi (sindacato indipendentemente con oltre la metà degli iscritti nella Granda), Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA** spiegano: «A fine gennaio aveva protestato il credito ordinario, ora il credito cooperativo: perché Federcasce, esattamente come Abi e i grandi gruppi bancari, ha cancellato il contratto nazionale e sta cercando anche di disdetta i singoli contratti aziendali, di secondo livello. Le Bcc dichiarano ottimi risultati economici, ma chiedono sacrifici ai lavoratori».

Gli amministratori

Ancora: «In provincia c'è un amministratore di Bcc ogni 10 dipendenti: un numero assurdo, con un costo medio pro-capite di 2 mila euro a dipendente, che non ha uguali in alcun settore. Bankitalia spinge da tempo verso fusio-

ni e incorporazioni, il Governo vorrebbe intervenire sulle 381 Bcc italiane. Ma le fusioni, anche solo nella Granda, dove gli istituti sono molto presenti nel Torinese e nell'Astigiano, creerebbero sovrapposizioni di sportelli e problemi occupazionali».

Le richieste

La scorsa settimana c'è stato un presidio con un centinaio di dipendenti ad Alba, ieri in piazza Europa a Cuneo. Le richieste: «Federcasce faccia un passo indietro sulla disdetta del contratto per dialogare con il sindacato su riforme vere del settore». [L. B.]



Protesta
I sindacati
chiedono
che
Federcasce
faccia
un passo
indietro
sulla disdetta
del contratto
per avviare
un dialogo
sulle riforme
del settore



Credito cooperativo. Oggi ancora sciopero Ieri ha aderito più del 95% dei lavoratori

Un'adesione che ha superato il 95%: questa, per i sindacati, la risposta in Lombardia dei lavoratori delle banche di credito cooperativo allo sciopero nazionale proclamato ieri in difesa del contratto collettivo di lavoro che sarà disapplicato in data da decidersi a partire dal mese prossimo. A livello lombardo, dove sono interessati 6.500 addetti (in oltre 40 Bcc con più di 800 sportelli sul territorio), la mobilitazione raddoppia: le filiali, come anticipato dai sindacati, resteranno chiuse anche l'intera giornata odierna, in que-

sto caso a sostegno della vertenza per il contratto integrativo regionale che, salvo novità, sarà disapplicato dal 1° aprile. Nel Bresciano dopo il sit-in di protesta di venerdì scorso dei sindacati, davanti alla sede della Bcc del Garda a Montichiari, presieduta da Alessandro Azzi (che è leader di Federcasse e della Federazione lombarda delle Bcc), ieri l'adesione allo sciopero è stata «altissima», dicono in una nota congiunta le segreterie provinciali di Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac e **UILCA**. **(C.Guerr.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCHE. L'iniziativa congiunta dei sindacati

Credito cooperativo dopo lo sciopero appello al confronto

Novella, Federazione Bcc venete:
«Capiamo i timori, ma si cambia»

I lavoratori delle Bcc, banche di credito cooperativo hanno aderito allo sciopero nazionale tra il 70-90%. Lo rileva il sindacato Fabi in un comunicato. In Lombardia, dove maggiore è la presenza delle Bcc, le adesioni hanno superato il 95%. Ampiamente ridotta l'operatività degli sportelli su tutto il territorio nazionale. Lo sciopero era stato proclamato da Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e **UILCA** contro la disdetta del contratto di settore decisa unilateralmente da Federcasse. «Riguardo alla vertenza sindacale e agli scioperi in atto, che stanno interessando anche le Bcc/Cra venete», commenta Ilario Novella, presidente della Federazione Veneta delle Bcc, «capiamo perfettamente la situazione di incertezza e di disagio vissuta dai lavoratori del movimento, ma è essenziale in questa fase che le sigle sindacali si rendano conto della necessità di rinnovamento profondo del Credito Cooperativo, a cui si collegano anche i lavori in corso per l'autoriforma. Un passaggio difficile, ma obbligato. Possiamo però confermare che l'obiettivo che ci siamo posti è il mantenimento di tutta l'attuale base occupazionale. Dovremo impegnarci a fondo e subito nella semplificazione



Ilario Novella

della struttura del network, per incrementare l'efficienza operativa e l'efficacia organizzativa, con la possibilità di introdurre ulteriori forme e regole di governo societario delle Bcc e del movimento nel suo complesso». Le Bcc venete hanno mantenuto un solido profilo patrimoniale anche durante la crisi: il coefficiente di capitale regolamentare si è attestato in media sopra al 14,7% (rispetto al valore minimo richiesto dalla normativa dell'8%) e ad una media dell'industria bancaria dell'11%. Sul fronte della raccolta diretta al 31 dicembre 2014 sono stati superati i 22,6 miliardi di euro, mentre per la indiretta il dato si attesta a 6,6 miliardi, comprendendo la quota di risparmio amministrato e gestito-assicurativo. I dipendenti veneti sono 4.657. ●



Recesso dei contratti Il 95% delle filiali chiuse e in mille manifestano



La manifestazione dei lavoratori Bcc ieri a Padova

PADOVA

Adesioni di oltre il 90% dei dipendenti e oltre il 95% delle filiali chiuse. È questo il bilancio stimato in Veneto dello sciopero nazionale promosso ieri per la prima volta dopo 15 anni dai lavoratori Bcc contro i recessi dei due livelli di contrattazione nazionale e regionale, proclamato da Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e **UILCA**. Provvedimenti - hanno denunciato i sindacati - deliberati unilateralmente da Federcasse «che smantellano il quadro di regole e di diritti dei lavoratori, condivisi negli anni tra le parti». L'agitazione in

Veneto ha avuto il suo culmine a Padova davanti alla Federveneta, dove nonostante una giornata iniziata sotto una pioggia insistente, hanno manifestato un migliaio di lavoratori del credito cooperativo, che conta a livello veneto 5 mila dipendenti, di cui mille nel Vicentino. Il presidente di Federveneta Ilario Novella ha dichiarato di «capire la situazione di incertezza e di disagio lamentata dai lavoratori, ma è essenziale che le sigle sindacali si rendano conto della necessità urgente di rinnovamento delle Bcc. Possiamo però confermare - aggiunge - che l'obiettivo che ci siamo posti è quello del mantenimento di tutta l'attuale base occupazionale». **R.B.**



La mobilitazione per i contratti**Sciopero Bcc, in provincia
«un'altissima adesione»**

«Altissima adesione nelle Bcc» in provincia di Brescia, come sottolineano in una nota congiunta le segreterie territoriali di Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac e **UILCA** esprimendo soddisfazione «per la compatta e unanime risposta dei colleghi». Gli oltre 250 sportelli delle 9 banche di credito cooperativo bresciane sono rimasti chiusi ieri in

occasione dello sciopero nazionale del comparto - in Lombardia l'adesione è stata stimata oltre il 95% - «a difesa del contratto di lavoro».

LA PROTESTA, a livello lombardo, prosegue anche oggi con relativo «stop» delle filiali, a sostegno della partita connessa all'accordo integrativo regionale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE GIORNI DI SCIOPERO Bcc, l'agitazione continua Anche oggi sportelli chiusi

BRESCIA - Adesione «grandissima» allo sciopero proclamato da Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e **UILCA**, nel credito cooperativo, contro la disdetta della contrattazione nazionale e regionale deliberata unilateralmente da Federcasse. Lo sciopero - ricorda una nota delle segreterie provinciali Dircredito-Fabi-Fiba/Cisl-Fisac/ e Uilca - continuerà anche oggi. Per la Fabi, in Lombardia, dove maggiore è la presenza delle Bcc, «le adesioni hanno superato il 95%». «Dopo la grandissima adesione dei lavoratori allo sciopero - dice Luca Bertinotti, segretario nazionale Fabi - «chiediamo a Federcasse di abbandonare posizioni di sterile intransigenza e di riaprire un confronto serio con i sindacati, facendo un passo indietro sulla disdetta della contrattazione».



LAVORO

IL FRONTE DELLE VERTENZE APERTE

«VOGLIONO CANCELLARCI»

Dipendenti dell'istituto e sindacalisti accusano
FederCASse di minare i livelli occupazionali
e l'autonomia degli sportelli locali«Difendiamo il contratto
del credito cooperativo»

A Castellana sciopero e sit-in in strada di 250 bancari delle Bcc

ANNA LARATO

● **CASTELLANA.** Circa 250 lavoratori delle Bcc ieri mattina si sono dati appuntamento a Castellana Grotte in davanti alla sede del Banco di credito cooperativo di via Roma.

Una scelta non casuale poiché l'attuale presidente, Augusto Dell'Erba, è anche presidente della Federazione delle Bcc di Puglia e Basilicata, nonché capo delegazione della FederCASse e indicato quale successore all'attuale presidente nazionale Alessandro Azzi.

Lo sciopero nazionale di ieri 2 marzo («per respingere l'arroganza di FederCASse» hanno dichiarato i manifestanti) si è articolato in varie città.

Era stato proclamato dai sindacati di categoria Fiba Cisl, Dircredito, Fibi, Fisac Cgil, Sincra Ugl e **UILCA** Uil per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale e richiamare l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sull'importanza del credito cooperativo per la crescita delle piccole e medie imprese locali.

Uno sciopero contro gli stipendi - considerati faraonici - di alcuni top manager e per la tenuta di un settore che si denuncia sia messo in crisi dalle scelte FederCASse nazionale.

«Scioperiamo per il rinnovo del contratto di categoria, ma anche per tu-

La replica del presidente, Augusto Dell'Erba
«Queste richieste economiche non sono coerenti»

■ No alle ragioni dello sciopero, ma contestuale disponibilità a continuare il dialogo con i bancari da parte del presidente della Federazione Bcc di Puglia e Basilicata, Augusto Dell'Erba.

«So dello sciopero - ha dichiarato, interpellato dalla "Gazzetta" - ma i dipendenti hanno presentato una piattaforma che per l'entità delle richieste economiche non è coerente con l'attuale fase congiunturale. Ci auguriamo che i sindacati vogliano tornare al tavolo delle trattative rettificando le richieste attualmente formulate e che si possa così arrivare a stipulare un contratto realmente innovativo adeguato all'attuale fase economica. Il nostro intento è quello di preservare i livelli occupazionali».

(An. Lar.)

no consentito di risanare i bilanci».

Palma Zambetta, coordinatrice delle Bcc di Puglia e dirigente nazionale Fisac Cgil afferma: «Scioperiamo perché FederCASse, la federazione nazionale delle banche di credito coo-

perativo, ci ha comunicato che, dal 1° aprile non applicherà più il contratto di lavoro. Con la sua autoriforma, inoltre, cancellerà l'esperienza del credito cooperativo in Italia dopo oltre 130 anni di servizio ai territori, alle piccole imprese e

ai più deboli. Chiediamo a FederCASse di discutere di un nuovo modello di banca che ci permetta di uscire da questa situazione difficile in cui le sofferenze ingessano i bilanci delle banche e i lavoratori non hanno nessuna responsabilità».

I lavoratori in sostanza chiedono che sia mantenuta l'occupazione, evitando costi inutili nel credito cooperativo e di migliorare l'efficienza delle banche di credito cooperativo senza «regalarle a poteri forti lontani dal territorio».

Biagio Volpe, segretario generale **UILCA** Uil: «FederCASse, anziché preoccuparsi di lavorare per il futuro del credito cooperativo, disdetta i contratti senza confronto e unilateralmente. Anche i soci saranno fortemente penalizzati da questa terribile manovra perché così si cancelleranno le autonomie locali. È la negazione del confronto».



SCADENZA 1° APRILE

Da quella data cambierà
il rapporto di lavoro
Allarme dei sindacalisti

telare la funzione che le banche di credito cooperativo svolgono nei territori - spiega il segretario generale della Fiba Cisl Basilicata, Gennarino Macchia -. I lavoratori sono in credito con le Bcc perché hanno dimostrato senso di responsabilità quando si è trattato di riorganizzare il settore con scelte difficili che han-

«FederCASse intende cambiare il credito cooperativo con un'autoriforma che toglie autonomia alle singole banche locali - sostiene Carlo Lassandro, coordinatore regionale BCC dir. Credito - arrogandosi il diritto di far nominare anche dall'alto gli amministratori. È così che muoiono le banche del territorio. Noi vogliamo continuare ad essere cooperativi e vogliamo che il credito cooperativo sia differente. Dobbiamo dimostrarlo insieme ai soci, ai dipendenti e anche i clienti contro il potere di un'unica persona».



LO SCIOPERO

La manifestazione dei bancari

'SIAMO bancari e non banchieri', con questo slogan ieri mattina circa 200 dipendenti delle Bcc hanno incrociato le braccia e sono scesi a manifestare in piazza della Libertà a Faenza, tra la sede faentina della Banca di Credito Cooperativo e sullo sfondo la Banca di Romagna. A organizzare la manifestazione le sigle sindacali Dircredito, Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl-Credi-

to e **UILCA**. I dipendenti delle banche che siamo abituati a vedere dietro gli sportelli hanno impugnato bandiere e indossato manifesti con slogan di protesta. Il motivo della manifestazione è spiegato in un volantino che hanno consegnato ai passanti: «Noi lavoratori delle Bcc siamo senza contratto nazionale e senza contratto aziendale. Una Bcc deve essere banca del territorio

dove opera, più attenta alle persone: clienti, soci e dipendenti». In fondo al volantino: «Non si può essere differenti solo a parole». L'adesione a livello nazionale è stata dell'80%. Discretamente alla manifestazione di Faenza erano presenti carabinieri in tenuta antisommossa e alcuni agenti del commissariato di Polizia.

a.v.



LO SCIOPERO

La manifestazione dei bancari

‘SIAMO bancari e non banchieri’, con questo slogan ieri mattina circa 200 dipendenti delle Bcc hanno incrociato le braccia e sono scesi a manifestare in piazza della Libertà a Faenza, tra la sede faentina della Banca di Credito Cooperativo e sullo sfondo la Banca di Romagna. A organizzare la manifestazione le sigle sindacali Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl-Credi-

to e **UilCa**. I dipendenti delle banche che siamo abituati a vedere dietro gli sportelli hanno impugnato bandiere e indossato manifesti con slogan di protesta. Il motivo della manifestazione è spiegato in un volantino che hanno consegnato ai passanti: «Noi lavoratori delle Bcc siamo senza contratto nazionale e senza contratto aziendale. Una Bcc deve essere banca del territorio

dove opera, più attenta alle persone: clienti, soci e dipendenti». In fondo al volantino: «Non si può essere differenti solo a parole». L'adesione a livello nazionale è stata dell'80%. Discretamente alla manifestazione di Faenza erano presenti carabinieri in tenuta antisommossa e alcuni agenti del commissariato di Polizia.

a.v.



LO SCIOPERO

La manifestazione dei bancari

‘SIAMO bancari e non banchieri’, con questo slogan ieri mattina circa 200 dipendenti delle Bcc hanno incrociato le braccia e sono scesi a manifestare in piazza della Libertà a Faenza, tra la sede faentina della Banca di Credito Cooperativo e sullo sfondo la Banca di Romagna. A organizzare la manifestazione le sigle sindacali Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl-Credi-

to e **UilCa**. I dipendenti delle banche che siamo abituati a vedere dietro gli sportelli hanno impugnato bandiere e indossato manifesti con slogan di protesta. Il motivo della manifestazione è spiegato in un volantino che hanno consegnato ai passanti: «Noi lavoratori delle Bcc siamo senza contratto nazionale e senza contratto aziendale. Una Bcc deve essere banca del territorio

dove opera, più attenta alle persone: clienti, soci e dipendenti». In fondo al volantino: «Non si può essere differenti solo a parole». L’adesione a livello nazionale è stata dell’80%. Discretamente alla manifestazione di Faenza erano presenti carabinieri in tenuta antisommossa e alcuni agenti del commissariato di Polizia.

a.v.

